

Congresso Nazionale ATI: intervista al Professor Cantore



Nell'occasione del 74° Congresso Nazionale ATI che si è svolto dall' 11 al 13 Settembre presso l'Università degli Studi di Modena – abbiamo fatto qualche domanda al Prof. Cantore – Ordinario di macchine nell'Università di Modena, Presidente ATI Emilia Romagna e Presidente del Comitato organizzatore del 74° Congresso.

Se dovesse riassumere questi tre giorni con una parola, quale sceglierebbe?

La ricerca del sapere...

E' importante sapere, avere competenze nel proprio campo – professionali e progettuali - da spendere nel mondo del lavoro, senza dimenticare l'impegno e la costanza che ognuno deve sempre mettere.

Il Congresso ATI è un momento di grande confronto, a volte aspro ma è importante sapersi dire le cose e ascoltare altri punti di vista: perché è così che si acquisisce la conoscenza.

A proposito del sapere mi ricordo una citazione famosissima, verso 119 nel canto XXV dell'Inferno di Dante Alighieri, che disse Ulisse ai suoi marinai per spronarli a continuare il viaggio: *“considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”*.

Questa frase conferma il mio pensiero: non bisogna seguire l'istinto ma farsi guidare dalla conoscenza, in tutte le cose.

In questi giorni, in cui sono state diverse le sezioni che hanno riscosso interesse, ho notato un particolare apprezzamento sull'evoluzione dei motori durante la Key-note di Massimo Medda – Engine project Manager della Ferrari spa – che ha parlato sul tema

Questo è sicuramente un momento importante perché dopo tanti anni di lavoro lascia il suo incarico.

Devo dire la verità, personalmente mi sento tranquillo perché a livello d'impegno abbiamo fatto il massimo. Mi dichiaro assolutamente soddisfatto per avere concluso con ottimi risultati il Congresso Nazionale ATI con impressioni positive e soddisfazioni in termini di partecipazioni e di presenza

E' sempre un lavoro di squadra e, per quanto si possa avere delle capacità o metterci impegno, da soli non si fa mai molta strada.

Tanto è dovuto a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione del Congresso.

In questi giorni si respirava aria di entusiasmo, è un punto di partenza?

E' un punto di partenza e bisogna cercare di mantenerlo nel tempo. Durante questi giorni c'era un clima piacevole e il confronto tra i partecipanti era spontaneo.

A proposito dei docenti universitari, ricordo sempre un mio collega, che purtroppo è scomparso, che facendo riferimento alla mia categoria disse una frase: "i professori universitari sono delle persone normali, però loro non lo sanno".

Quello che io vorrei lasciare come messaggio per gli altri, è proprio l'aspetto umano.

Sono un professore universitario e uomo come tutti gli altri: con qualche difetto, con qualche pregio, una persona che conosce bene delle cose, e meno delle altre, come tutti.

Ricordo il discorso che ha fatto durante la Cena di Gala dell'11 settembre, in cui lei ha detto che bisogna credere nei giovani. Quanto è importante?

Oggi le generazioni si evolvono rapidamente, tutti quelli che sono diventati maturi dicono sempre "ai nostri tempi, noi si che eravamo bravi". Non è vero.

Sono cambiati alcuni stili, ci sono alcuni atteggiamenti che sono mutati e mi sono accorto che i ragazzi d'oggi - più informati, più vicini alla tecnologia – hanno comunque bisogno di essere guidati. Avere un riferimento tecnico/ scientifico è importante.

In questo momento mi sento molto papà. I giovani chiedono una guida perché hanno bisogno di consigli e io lo faccio volentieri: questa interazione con gli allievi arricchisce anche me.

A volte basta dire ai ragazzi "so che ce la farete", perché ce la si può fare anche in un mondo difficile come quello di oggi"

Io credo nei ragazzi perché ho conosciuto giovani in gamba, è noto che chi studia ingegneria – dato che è molto impegnativa – sa che deve applicarsi.

Penso di poter dire anche che vivere in un paese come il nostro di grande tradizione, e con una cultura anche letteraria e filosofica, ci aiuta ad essere uomini. E' la conoscenza intesa in senso lato, anche pratica non solo quella "da libro" – effettivamente con il sapere e le competenze che ci rende più potenti: il sapere è la vera ricchezza.

Come da tradizione, a Modena il Comitato Scientifico del Congresso ha consegnato i premi "Alfano e Caputo" ai nei dottori di ricerca Jean Pierre Campana e Arianna Baldinelli, per i migliori lavori scientifici presentati.

